

## DESCRIZIONE GENERALE - STORIA DELLE COLLEZIONI

### Le Collezioni Geologiche e Storiche dell'ISPRA Il primo Museo Geologico di Stato dell'Italia unita

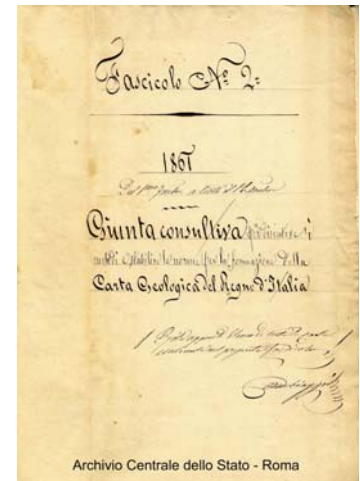
**Le Collezioni Paleontologiche e Litomineralogiche dell'ex Servizio Geologico d'Italia  
Bene culturale e storico d'Italia**

**150.000 reperti tra fossili, rocce, marmi e minerali, plastici, strumentazione scientifica ed opere d'arte**

Fin dai primi anni dello Stato unitario illustri studiosi ed uomini politici, quali Quintino Sella<sup>1</sup> e Felice Giordano<sup>2</sup>, invitano il Governo a predisporre uno strumento di base come quello della Carta Geologica d'Italia, con la consapevolezza che la conoscenza del suolo e del sottosuolo costituisse l'indispensabile supporto delle attività industriali, agricole ed infrastrutturali.

Vengono quindi istituiti nel 1861 una Giunta Consultiva (con Regio Decreto del 28.07.1861) per stabilire norme e metodi per la formazione della Carta Geologica del Regno d'Italia e nel 1867 il Regio Comitato Geologico<sup>3</sup> (con il R.D. n. 4113 del 15.12.1867), Sezione geologica del Consiglio delle Miniere (presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, MAIC), con sede a Firenze. Il Comitato viene "incaricato della compilazione e pubblicazione della grande Carta Geologica del Regno d'Italia e di dirigere i lavori, raccogliere e conservare i materiali e i documenti relativi".

Nel 1868, con Decreto Ministeriale 30-8-1868, viene emanato il Regolamento del Comitato Geologico che al punto 12 stabilisce che in un locale presso il MAIC, dovranno essere collocati l'Archivio geologico del Comitato, la Biblioteca, gli strumenti scientifici per le operazioni di campagna e le raccolte mineralogiche e geologiche provenienti dal progredire dei lavori. **Da qui l'origine delle Collezioni conservate oggi in ISPRA.**



Nel 1872 le Collezioni si arricchiscono grazie all'affluenza di campioni di materiali ad uso edilizio e decorativo, provenienti da tutte le cave in esercizio dell'intero territorio nazionale. Viene allo scopo istituita un'apposita Commissione (con R.D. 24-3-1872), che ha il compito di "inventariare, documentare e valorizzare i prodotti naturali del territorio nazionale prospettandone i pregi e le potenziali suscettività economiche".

Con il R.D. 15-6-1873, n. 1421, **si riorganizza il Comitato Geologico e viene istituito a Roma l'Ufficio Geologico (il futuro Servizio Geologico)**, Sezione del Corpo Reale delle Miniere, che si occuperà della realizzazione e pubblicazione della Carta Geologica d'Italia, sotto la direzione scientifica del Comitato Geologico.

L'Art. 7. recita che all' "ufficio geologico sarà annesso uno speciale gabinetto nel quale verranno disposti e classificati i minerali, i fossili e le rocce raccolte nei lavori di campagna". Dovranno

<sup>1</sup> Quintino Sella, illustre mineralogista ed eminente uomo politico, già ingegnere del R. Corpo delle Miniere, fu il primo a promuovere la formazione della Carta Geologica d'Italia.

<sup>2</sup> Felice Giordano, ispettore capo del Corpo delle Miniere, amico e collega del Sella, fu colui che con grande amore ed indiscutibile competenza diresse per molti anni i lavori di rilevamento di detta Carta.

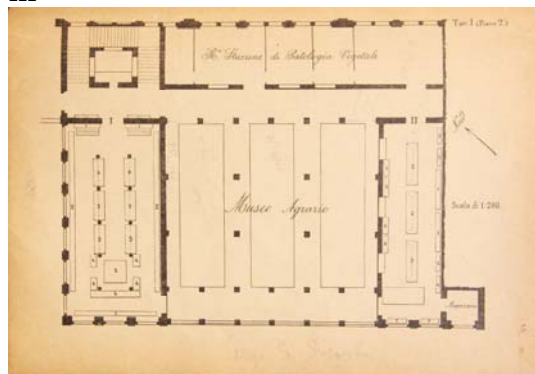
Tratto da: Guida all'Ufficio geologico con appendice sulle Collezioni di pietre decorative antiche/Corpo Reale delle miniere. - Roma: tipografia nazionale di G. Bertero, 1904. - 103 p., 8 c. di tav.: ill.; 26 cm.

<sup>3</sup> Presiede il Comitato Geologico, Igino Cocchi, Professore di Geologia nel R. Istituto Superiore di Firenze

confluire in questo i libri, le carte e gli strumenti esistenti già in Firenze presso il Comitato Geologico.

Nel 1875 il Comitato, l'Ufficio Geologico e tutto il materiale scientifico raccolto, incluse le Collezioni, vengono trasferiti nella R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri (nell'ex convento di San Pietro in Vincoli) a Roma, nuova capitale del Regno d'Italia. Tra il 1883 ed il 1885 il patrimonio viene poi trasferito presso il Palazzo di Largo S. Susanna, sede storica costruita appositamente su progetto dell'ing. R. Canevari. L'edificio di grande prestigio, inaugurato dal Re Umberto I come "**Museo Agrario Geologico**", rimarrà sede storica dell'Ufficio Geologico e delle sue Collezioni per oltre 100 anni. L'ing. R. Canevari sperimenta qui tecnologie innovative (facendo uso della ghisa), riutilizzando le strutture murarie seicentesche dell'ex convento di Santa Maria della Vittoria e progettando anche gli spazi espositivi interni.

Le Collezioni oltre ai campioni legati al rilevamento della Carta Geologica d'Italia vantavano reperti e raccolte di rilevanza scientifica anche internazionale ed erano esposte in tre ampi saloni, su tre diversi piani dell'Edificio di Largo Santa Susanna, per una superficie complessiva di **2.700 m<sup>2</sup>**.

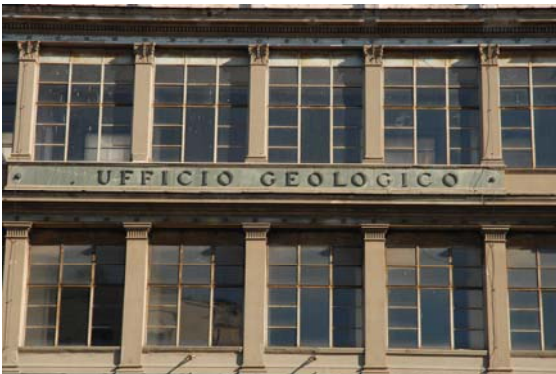


Sale espositive del Museo Agrario Geologico

Nel 1995, dopo ben 100 anni, il Servizio Geologico a seguito della necessità di avviare lavori di ristrutturazione dell'edificio, viene trasferito, insieme al patrimonio bibliotecario e museale, nel Palazzo ex Federconsorzi a Via Curtatone, una delle attuali sedi dell'ISPRA.

Qui, sulla superficie assegnata di 460 m<sup>2</sup>, viene esposta necessariamente solo una selezione delle Collezioni, peraltro non aperta al pubblico (se non ai visitatori in occasione di convegni o a chi ne fa espressa richiesta), mentre la maggior parte dei reperti viene conservata in magazzini in attesa di una nuova collocazione.

L'APAT e successivamente l'ISPRA, persa la sede storica (inserita nella cartolarizzazione nel 2002 e poi alienata), si sono nel tempo attivate a sensibilizzare l'Agenzia del Demanio affinché assegnasse alle prestigiose Collezioni una sede idonea, ma purtroppo ad oggi senza risultato. Tuttora l'ISPRA è impegnata nella ricerca di una sede che finalmente consenta l'esposizione e l'auspicata fruizione delle Collezioni.



Quanto al “**Palazzo Canevari**”, sulle cui sorti si sono a lungo spesi associazioni e comunità scientifiche, ordini di categoria e diversi giornalisti tra i quali l’illustre Antonio Cederna, non ha mai visto il prosieguo dei lavori di restauro iniziati dopo il 1995.

La sede non essendo più di pertinenza di un istituto della Presidenza del Consiglio (a seguito della costituzione dell’APAT), viene restituita all’Agenzia del Demanio, in quanto non più

spettante all’APAT.

Nonostante un’infinita serie di battaglie, portate avanti dal Ministero dell’Ambiente, dalla stessa APAT, da alcune associazioni di settore, tra cui Italia Nostra, supportate dagli organi di stampa, nel 2002 l’edificio viene cartolarizzato e venduto. Ed oggi, a 16 anni di distanza, è ancora dismesso in attesa di definitiva destinazione d’uso.

Il Palazzo vanta un vincolo architettonico apposto nel 1991 ed un vincolo archeologico apposto nel 2004 in seguito al ritrovamento di un tratto delle mura serviane [le più antiche mura della città (VI e V a.C.)] e di un antico tempio. Ad oggi il sito è oggetto di scavi archeologici da parte della Soprintendenza.

Il Ministero per i Beni Culturali che nel 1991 appose il vincolo architettonico, dichiarò: ***si rende necessaria un’azione di tutela estesa all’immobile nella sua interezza e che ne preservi i caratteri e le concezioni originali.***

Diversamente sembrano andare le cose in merito alla possibile destinazione d’uso: nel tempo gli organi di stampa hanno riportato svariate ipotesi tra cui: “*Casa delle tecnologie*”, polo espositivo e museale, “*grand hotel*” o “*spazio per negozi di lusso e uffici con al centro un parcheggio ed un’area archeologica protetta*”. (La Repubblica del 25 gennaio 2011).

Un cenno alla consistenza delle Collezioni si trova sul sito del Museo virtuale ISPRA

[http://www.museo.isprambiente.it/le\\_collezioni.page](http://www.museo.isprambiente.it/le_collezioni.page)